

A bordo della nave militare anche la sorella Caroline e i familiari della moglie. L'autopsia: morti nell'impatto con l'acqua

John John, funerale in mare Lo zio Ted sparge le ceneri

NEW YORK. Come aveva chiesto quand'era solo un ragazzo, John Kennedy jr. è stato cremato e le sue ceneri disperse nell'oceano, assieme a quelle della moglie Carolyn e della cognata Lauren. Sul cacciatorpediniere Arcturion si sono imbarcati, per la mesta cerimonia, soltanto i parenti più stretti, una ventina: lo zio Ted Kennedy, la sorella Caroline, qualche cugino. E poi la mamma, il patrigno e la sorella gemella di Lauren Bessette.

L'autopsia ha nel frattempo dato alcune certezze riguardo all'incidente: l'aereo cadde in mare ancora integro e i tre occupanti morirono sul colpo.

Romagnoli a PAGINA 7

INTERVISTA CON VELTRONI

**«MA IO DIFENDO
L'EREDITA' DEI KENNEDY»**

«La loro storia è un intreccio tra ideali e passioni civili. Sbaglia chi li dipinge come un clan da rotocalchi dimenticando i traguardi politici che hanno conquistato»

Ugo Magri a PAGINA 6



«Noi, figli dell'Oceano»

La scelta di cremare i corpi e poi disperdere in mare le ceneri di John Kennedy jr., della moglie e della cognata ha rimandato la memoria a una frase che JFK disse due anni prima di essere ucciso: «Tutti noi veniamo dal mare, siamo figli dell'Oceano e ogni ritorno al mare è un ritorno alle origini». Nella foto, l'abbraccio fra due familiari delle vittime poco prima della cerimonia avvenuta nel tratto di mare teatro della tragedia, al largo dell'isola di Martha's Vineyard.

Andrea e Robiloti a PAGINA 7

LA MEMORIA



**GALANTE GARRONE
E NUTO REVELLI**

**Lo scrittore
del «mondo dei vinti»
compie ottant'anni
Il lungo carteggio
di un'amicizia**

A PAGINA 23

Prima verifica tra D'Alema e sindacati sul patto di Natale: crescono investimenti e posti di lavoro

D'Alema, la lite è solo rinviata

Risale l'inflazione, colpa di benzina e sigarette. Allarme di Greenspan: pronto ad alzare i tassi
Sentenza della Cassazione: se la burocrazia danneggia il cittadino lo Stato deve risarcirlo

E oggi Autosole chiusa in Umbria

Autosole, sorpasso vietato ai Tir

I NERVI SCOPERTI DELL'ECONOMIA

Mario Deaglio

In una Roma che aspetta di andare in ferie, governo e sindacati si affrontano con sottilissimi colpi di fioretto. Si studiano, saggiano l'avversario con qualche breve affondo, sono consapevoli che la partita sarà lunga; e soprattutto non parlano di pensioni, che è poi l'unica cosa di cui varrebbe veramente la pena di parlare. Preferiscono invece discutere di concitazione, un termine che può avere molti significati e ovviare molti contrasti.

A questa sofisticata partita romana - in cui un governo dalla maggioranza sfilacciata si confronta con un sindacato dal consenso in declino, sotto lo sguardo di un'opposizione priva di un vero programma - fa riscontro la realtà di un'economia che, sia pure in sordina, ha cominciato a migliorare.

E' cresciuta la produzione media giornaliera dell'industria, un miglioramento leggero, quasi impercettibile ma che rappresenta l'unica speranza di superare, senza avere traumi politici, le scelte sui tagli della prossima Finanziaria. E lo stesso, leggero, aumento dell'inflazione può essere indizio di un'economia un po' più dinamica. Ai giochi lenti della politica e dell'economia italiana di fine luglio si contrappongono gli avvenimenti, difficilmente prevedibili, dell'economia globale. Il Nordamerica continua a correre, una crescita che aiuta l'Asia a uscire dalle sue difficoltà, ma la Borsa americana ha bruscamente invertito la rotta. E ieri sono bastate poche parole del mitico governatore Greenspan a diffondere tristezza e pessimismo.

Un'economia così nervosa è pericolosa e appare legittimo chiedersi se si preferisca la concertazione o la globalizzazione di mercato; i governi europei puntano chiaramente alla concertazione, i mercati puntano alla globalizzazione. In Europa, la disoccupazione è attorno al 10 per cento e da molto tempo molto lentamente; ma l'economia globale degli Stati Uniti è inferiore al 5 per cento, con occasioni di lavoro assai meno sicure ma assai più abbondanti. E' questo dilemma tra una globalizzazione dai molti rischi e dalla molta durezza e una concertazione dai risultati poco entusiasmanti che anima le calde giornate di fine luglio. Qual è una via di mezzo su quello che verrà e sui rischi che bisogna correre per non essere tagliati fuori dalla grande corsa dell'economia?

ROMA. E' ripreso il dialogo tra governo e sindacati. L'occasione: la verifica del patto per lo sviluppo firmato a Natale. D'Alema ha puntigliosamente elencato ai segretari confederali tutte le azioni del governo per favorire occupazione, investimenti e nuove iniziative, soprattutto nel Mezzogiorno. Secondo Cofferati ci sono avanzamenti significativi, più chiuse D'Antoni che parla di risultati acquisiti «ma ancora insufficienti». Di pensioni è stato sociale non si è parlato, ma il confronto è solo rinviato. E sul Dpef la maggioranza soccorre D'Alema: nella mozione che sottoporrà al Parlamento invia il governo a rivedere il Welfare. Sul fronte dell'economia, mentre la Confindustria segnala una ripresa della produzione, le prime città campione denunciano un rialzo significativo dell'inflazione a luglio (+ 0,3%) dovuto al caro-petrolio, alle sigarette e ai prezzi farmaceutici. A deprimere i mercati l'avvertimento del presidente della Fed americana, Greenspan: l'economia Usa va bene, ma siamo pronti a rialzare i tassi d'interesse ai primi segnali negativi. Infine una sentenza della Cassazione da ragione al cittadino danneggiato dalla Pubblica amministrazione: deve essere risarcito. ALLE PAG. 2, 3, 16 E 18

PREVIDENZA

**ANDREATTA: NECESSARIO
UN TAGLIO NETTO**

«Serve coraggio rivoluzionario, ma se il governo vuole avere un futuro non può subire troppi vincoli»

Silvano Lepri a PAGINA 3

MILANO

**DUEMILA PERSONE
SFILANO IN SILENZIO**

Anche la vedova del gioielliere al corteo. Consensi alla proposta lanciata da Plick «Si al bracciale per la sorveglianza»

Gripenzi a PAGINA 5

PECHINO

MESSA AL BANDO LA SETTA DEL KHARMA, MIGLIAIA DI ARRESTI



Settanta milioni di aderenti

Il governo cinese ha messo ufficialmente fuorilegge la setta del Falun Gong che conta circa settanta milioni di aderenti in Cina (tra questi anche ex dirigenti del partito comunista). Secondo informazioni diffuse su Internet sarebbero trentamila gli adepti fermati o arrestati. Il Falun Gong (la forza del ciclo del Kharma) è un culto vicino al buddhismo che si fonda anche su antichi esercizi di respirazione (nella foto). Più volte gli aderenti si sono apertamente ribellati alla polizia che impediva loro di svolgere il rituale all'aperto. C'è il rischio che esploda una «guerra di religione»: il Falun Gong è l'unica forza organizzata che possa minacciare la solidità del partito comunista cinese.

Luyuan Shen e Domenico Quirici a PAGINA 9



Scuola Radio Elettra

Per il **PROGETTO TERZO MILLENNIO** che prevede l'attivazione in tutti i comuni d'Italia di:

CORSI DI INFORMATICA CERCA

18 RESPONSABILI REGIONALI (Rif. R.P.), con esperienza nel settore

78 RESPONSABILI PROVINCIALI (Rif. R.P.), con esperienza

248 ORGANIZZATORI DI ZONA (Rif. O.Z.), (22/28 anni anche prima esperienza)

Gli interessati dovranno inviare il curriculum, citando il riferimento sulla busta, e debitamente sottoscritti, anche nell'autorizzazione all'invio, alla Scuola Radio Elettra & M. SpA 06011 Corbasa P.le via fax al numero 0758 510 994. Per informazioni 075 862 911

Coinvolgi giocatori e dirigenti. Gheddafi jr esce scortato

Calci, pugni e bastonate Maxirissa in Perugia-Libia



**DOMANI
CON LA STAMPA**
**Le farfalle oscurano
il cielo azteco
Raspelli, Petrini
e il nostro Simenon**

NORCIA. E' finita in rissa, con calci, pugni e inseguimenti, la partita amichevole tra il Perugia di Mazzzone e la Nazionale libica allenata da Bersellini. Dopo 17 minuti, l'arbitro De Santis ha fischio la fine scappando negli spogliatoi. E agenti speciali hanno accompagnato subito via uno degli atleti, figlio del premier libico. Intanto i carabinieri tentavano con grande fatica di dividere i giocatori. Tutto è nato da una serie di interventi proditori degli ospiti, e da un rigore contestato.

Qualche domanda a questo punto è d'obbligo. Perché mai

LA STAMPA E SPECCHIO

**Domani in edicola
con un servizio sui 30 anni
del cinema di Woodstock**



L'incontro a Palazzo Chigi sulla verifica del patto sociale non ha ancora sciolto le diffidenze

«Meglio estiva» tra governo e sindacati

Cofferati: passi in avanti. D'Antoni: ma non bastano

ROMA
«Avanzamenti significativi secondo Sergio Cofferati della Cgil, risultati, ma ancora insufficienti secondo Sergio D'Antoni della Cisl: le parole sono all'uscita dell'incontro sulla verifica del patto sociale servono anche da termometro delle relazioni tra governo e sindacati.

Il problema dirompente delle pensioni è rinviato a settembre, con ancora molte diffidenze che cova dietro le parole diventate più caute. Dietro le quinte si sono fatti innumeri tentativi di conciliazione, per ora senza risultati: non si sa se qualcosa meriti oggi, nel faccia a faccia che ci sarà tra D'Alema e Cofferati alla Festa dell'Unità.

Allo stato delle cose, nessuno si sente ancora di escludere

uno scontro frontale in settembre, pur se sono moltissimi simili che si adoperano per evitarlo. Un elemento imprevedibile è la situazione che Kim Boino, nella sua campagna di referendum, potrebbe riuscire a raccogliere un numero sufficiente di firme per chiamare gli italiani a votare pro o contro i pensionamenti per anzianità.

A questo punto, il presidente del Consiglio avrebbe un motivo molto forte per andare fino in fondo.

Il problema dirompente delle pensioni è rinviato a settembre, con ancora molte diffidenze che cova dietro le parole diventate più caute. Dietro le quinte si sono fatti innumeri tentativi di conciliazione, per ora senza risultati: non si sa se qualcosa meriti oggi, nel faccia a faccia che ci sarà tra D'Alema e Cofferati alla Festa dell'Unità.

Allo stato delle cose, nessuno si sente ancora di escludere

IL CAMMINO DEL PATTO SOCIALE

PENSIONI SOCIALI
Al Bilancio di previsione e assegni sociali in questi giorni arriverà il modello «Red» per la dichiarazione dei redditi. Consente di percepire un aumento mensile di 100 mila lire. Assistenza gratuita per la compilazione.

OCCUPAZIONE
In tre anni creati 523.000 posti di lavoro. Solo nell'ultimo anno 260.000 in più.

AREA DELLA POVERTÀ
Tra il 1997 e il 1998 è passata dal 12% all'11,8%. La contrazione

Mezzogiorno (dal 24,2% al 23,2%), le persone con più di 65 anni (dal 15,2 al 13,4%) e più in generale le famiglie.

LE CIFRE DEL PATTO SOCIALE
All'115 dei 239 adempimenti previsti dal patto. Fra quelli non ancora realizzati l'attivazione dei contratti di programma e il regolamento del Fondo interprofessionale per la formazione.

INVESTIMENTI PUBBLICI
Nel primo semestre del '99 sono aumentati del 23% rispetto allo stesso periodo

dell'anno scorso. Fra gennaio '98 e giugno '99 destinati alle aree depresse circa 5 mila miliardi a trimestre (1700 miliardi gli incentivi agli investimenti), per un totale di 29 mila miliardi.

CANTIERI
Fra novembre '98 e giugno '99 aperti cantieri per 9200 miliardi di lire. Gare d'appalto per altri 4900 miliardi.

CONTRATTI D'ARBA E PATTI TERRITORIALI
Saranno disponibili entro ottobre circa 800 miliardi di lire. Di contratti ne sono stati finanziati 15, di cui 12 al Sud, per un totale di 400 iniziative e 3700 miliardi di lire di finanziamenti.

Sono 61, invece, i patti sottoscritti e finanziati per un totale di 1350 iniziative e 3900 miliardi di lire di finanziamenti. Oggi bastano 60 giorni per l'approvazione dei patti.

che costringerebbero un certo numero di cinquantenni a restare al lavoro anziché mettersi a riposo. Sicché in queste ore, da parte di chi vuole evitare uno scontro tra il governo di centro-sinistra e i sindacati, ferve il lavoro per trovare due o tremila miliardi in altro modo.

D'altra parte un intervento sulle pensioni darebbe la garanzia finale che il bilancio dell'Italia è stato risanato, la spesa sociale non dovrà essere ridotta ma «razionalizzata» con il consenso delle parti sociali, con lo scopo di rendere capace lo Stato sociale di governare la flessibilità.

Anche su parti meno controverse della manovra economica 2000 il governo ha comunque deciso di tacere, ha spiegato ieri mattina Amato, perché altrimenti si darebbe scia a logorismi polemiche estive; e che mai e poi mai si è discusso gli Ulivi, che in tutti le occasioni

offrono argomenti di discorso.

Tema effettivo dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi era l'attuazione del patto sociale di Natale. Secondo i dati forniti dal presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, i patti previsti (105 su 239) sono stati realizzati: intanto nel primo semestre dell'anno la spesa per investimenti pubblici è salita del 29%, a 26.800 miliardi.

Per i patti territoriali e i contratti d'area, secondo D'Antoni il governo dovrebbe garantire entro ottobre 2000 miliardi, ma forse riuscirà a darne soltanto 800, una cifra insufficiente.

D'Alema ha anche voluto ricordare che nei tre anni di governo del centro-sinistra i posti di lavoro sono aumentati di 523.000 unità. [s.l.]

I referendum radicali contro le pensioni d'anzianità potrebbero dare la «copertura» a una nuova legge

L'EX MINISTRO DEL TESORO E I PROBLEMI DEL WELFARE

Andreotta: su una previdenza è necessario un taglio netto

intervista
Stefano Lupri

ROMA
PROFESSOR Andreotta, fu lei uno dei primi a parlare di riforma della previdenza, quando era ministro del Tesoro. Che cosa consiglia al governo, di contrariarsi con i sindacati o di rinunciare?

«Sì, fu quasi vent'anni fa. Poi un documento, un libro con la copertina verde, ricorda Beniamino Andreotta, economista, ministro della Difesa nel governo Prodi, deputato del Pci: «Io non so se convenga intervenire adesso o tra un anno. Quello che io dico è che nel momento in cui si stabilisce di farlo, il governo deve essere deciso ad andare fino in fondo. Non può fare false partenze. Sono quasi vent'anni che discutiamo, e la riforma che abbiamo cominciato si è sviluppata nell'arco di 8 anni. Ed è anche perché non siamo riusciti a fare una riforma in una volta, la facciamo a pezzi e a bocconi, che la gente si è spaventata. Si è accresciuta la spinta a voler andare in pensione presto, per mettersi al sicuro».

In ogni caso, secondo lei è indispensabile intervenire sulle pensioni di anzianità?

«Certo tra tutta la spesa sociale le pensioni di anzianità rappresentano una esigenza difficilmente meritevole di protezione. Non esiste ragione alcuna perché un lavoratore che va in pensione a 55 anni, con 35 di anzianità, riceva la stessa pensione di chi ci va solo a 65, sempre con 35 anni di anzianità. E poiché noi ai giovani chiediamo di sacrificarsi, chiediamo di avere contratti di lavoro atipici, che garantiscano meno rispetto al passato, e chiediamo però di pagare i contributi pensionistici in maniera da mantenere gli anziani attuali, c'è un problema reale, di spaccatura del Paese».

Ma quanto è urgente intervenire quest'anno?

«Tutta la spesa corrente tenderebbe a farla diminuire rispetto al reddito, mentre la quota delle pensioni a cominciare dal 2006-7 crescerà, con una «gobba» che arriverà a 30-35.000 miliardi all'anno. Dovremo intervenire comunque, perché è un problema molto serio. Dunque non si può fare la faccia feroce per non porlo e per dire che cominceremo a discuterlo tra un anno. Chi ha la responsabilità deve



Pietro Larizza con D'Antoni. In alto a destra Beniamino Andreotta

andare avanti.

Forse non ce ne sono le condizioni politiche.

«Se il governo vuole avere un futuro, se questa maggioranza vuole avere un futuro, non può interinziare troppi vincoli politici. Questo non vuol dire che sarebbe una cattiva manovra senza le pensioni. Può anche essere opportuno ripensarla tra un anno».

E intanto, come pare che qualcuno abbia autorevolmente suggerito al governo, curare invece con i sindacati un accordo su nuove forme di flessibilità del lavoro?

«Se la flessibilità del lavoro per-

mette di aumentare reddito e occupazione e da una spinta alla crescita del reddito, i problemi si allentano. Peraltro è chiaro a tutti che il problema della previdenza sta con noi e quindi pesa sulla nostra credibilità. Concludendo, queste sono cose che si possono valutare solo avendone la responsabilità».

«Adesso o tra un anno non ha importanza purché poi si vada fino in fondo»

«Se il governo vuole avere un futuro non può avere troppi vincoli politici»

All'Isae, l'Istituto pubblico di analisi economica, che esprime dubbi sull'efficacia degli altri tagli alla spesa progettati dal governo, lei ha fatto alcune controproposte.

«La mia preoccupazione è di fare tagli alla spesa efficaci ma che siano il meno distruttivi possibi-

le di domanda per l'economia. Si propone di vendere immobili pubblici, ma questo è difficilissimo in un Paese come l'Italia che è privo di cultura economica: le uniche cose su cui gli italiani sono d'accordo è che la proprietà pubblica non si vende e che non è una ladroneria, perché l'hanno letto in Mastro Don Gesualdo di Verga, e che non vale la pena di emettere editti su prezzi, perché c'è nei Promessi sposi. Io, sulla base dell'esperienza che ho avuto per la vendita dei beni della Difesa, ho un'idea: si deve dare un incentivo concreto agli amministratori degli enti pubblici, bloccandogli i fondi per gli investimenti con fondi negativi che possano essere utilizzati solo a vendita avvenuta».

PRIMA REPUBBLICA. Tutti dicono che il governo non esiste: non alternative al governo D'Alema. Tutti parlano di stabilità. Ma il presidente Carlo Azeglio Ciampi ritenga che la questione delle pensioni sia stata posta inopportuna e tempestiva.

PRIMA REPUBBLICA. Tutti dicono che il governo non esiste: non alternative al governo D'Alema. Tutti parlano di stabilità. Ma il presidente Carlo Azeglio Ciampi ritenga che la questione delle pensioni sia stata posta inopportuna e tempestiva.

Alora si parla di un governo costituzionale, con maggioranza larga per fare le riforme e qualcuno ha fatto il nome di Luciano Violante. Sono tutte chiacchiere, ma perché, come popolare, potrebbe bilanciare lo schiaffo controbattuto dal centro dell'elezione di Ciampi.

L'INCONTRO (Inespresso, pagina 4337). Non sapendo più a che santo rivolgersi per riunire la coalizione, Walter Veltroni ha proposto ieri al vertice di tutta la maggioranza «una non fondativa» della coalizione: «vociare risorse del governo» da proporre nei vertici. Come quel prete che, prima di mangiare una bistecca di venerdì, la benedice con le parole: «Ti benedico, ma tu non mangi».

Dopo la Pennacchi, voci di dimissioni anche per Barca, ma il direttore generale smintisce

«Tamburi di guerra» nello staff di Amato

ROMA
Sostituzioni, fibrillazioni, riunioni, voci e smentite, arrivato però solo a tarda sera, quando il bisbiglio nei palazzi aveva già procurato analisi e contro-analisi, comunque segno di incertezza. Che cosa succede al ministro del Tesoro? Ieri, per tutta la giornata, s'è sparsa la diceria di imminenti dimissioni, in polemica con il ministro Amato, del direttore generale Fabrizio Barca, promosso a quella responsabilità dall'ex ministro Carlo Azeglio Ciampi, oggi al Quirinale.

Barca, in realtà, non si è dimesso, né intende farlo. Con Amato non c'è alcuna polemica, i rapporti vanno benissimo. Insomma, smentisce. In questo modo cade dunque anche l'altro boato giornaliero, secondo cui sulla poltrona di direttore generale del Tesoro sarebbe finito Nicola Rossi, uno dei consiglieri di D'Alema a Palazzo Chigi, tra i più determinati il mese scorso nell'adesione al sistema previdenziale, che resta comunque materia abbastanza calda.

Uscito da una riunione del Cipe, Barca ha fatto osservare che questa è la terza volta che si diffondono voci del genere. Da una settimana, in realtà, a Montecitorio e in altri palazzi romani si segnalavano disegni a via XX Settembre, con possibili contraccolpi sul



Il ministro del Tesoro Giuliano Amato e l'ex viceministro Laura Pennacchi

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe nominare i nuovi sottosegretari: quasi sicuro Burlando ma si parla anche di Schietroma e Maritati

piano delle responsabilità dei dirigenti e dei sottosegretari, una dei quali - la diessina Laura Pennacchi - si è dimessa, sia pure senza polemica, anzi con rara e distaccata dignità. Ma non è stata ancora sostituita. Come non è stato sostituito un altro sottose-

gretario, l'udinese Cusumano, dopo l'incidente giudiziario occorsogli in Sicilia.

In realtà la riunione cui ha partecipato Barca ieri pomeriggio rientrava esattamente nel programma per la preparazione dei piani finalizzati ad ottenere finanziamenti europei.

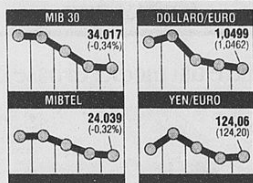
La quiete, insomma, non è stata proprio di casa al Tesoro. Ma non dipende solo dalla situazione economica, né si tratta del nervosismo che di solito accompagna la stesura del documento di politica economica e finanziaria prima delle vacanze estive.

L'uscita di Ciampi ha creato certamente qualche scompenso nel gruppo di tecnici e politici che con lui avevano lavorato per anni e mezzo. Allo stesso modo l'arrivo di una personalità forte come quella di Giuliano Amato, già ministro del Tesoro e presidente del Consiglio, ha avuto senz'altro un effetto. Inoltre la vicenda delle pensioni ha obiettivamente influito in modo negativo nel rapporto tra il governo e i sindacati. E la sconnessione elettorale alle europee non è certo stato un elemento di distensione. [f.c.]

Crescono i ricavi della Gabetti

La Gabetti Spa ha conseguito nel primo semestre del '99 un incremento del 31,9 per cento dei ricavi da intermediazione immobiliare, del 70,2 per cento nel valore dei mutui erogati dalle banche convenzionate e del 23,5 per cento nei ricavi da franchising. In particolare, nel settore dell'intermediazione immobiliare, i ricavi sono stati pari a 37,3 miliardi di lire, in crescita del 31,9 per cento rispetto al primo semestre del '98; l'incremento ha

riguardato soprattutto il settore degli immobili di impresa che ha registrato un aumento dei ricavi del 59 per cento mentre il settore residenziale è cresciuto del 26,4 per cento. Nell'intermediazione di mutui, il valore del capitale erogato è aumentato del 70,2 per cento consentendo quindi alla Gabetti Spa di aumentare i ricavi da segnalazione mutui del 101 per cento rispetto al primo semestre dell'anno precedente.



Undici offerte per Autostrade

L'Iri ha reso noto di aver ricevuto 11 manifestazioni di interesse (8 da investitori individuali, 3 da cordate), per l'acquisto di una quota non superiore al 30% del capitale di Autostrade. Il consiglio di amministrazione dell'Iri, tenutosi in data odierna sotto la presidenza di Gian Maria Gros-Pietro - si legge in una nota - ha preso atto che, a seguito all'invito a manifestare interesse, pubblicato lo scorso 22 giugno sulla stampa per l'acquisto di una quota non superiore al 30% del capitale della società Autostrade, entro il termi-

ne del 16 luglio scorso, sono pervenute agli advisor Iri e Schroders 11 manifestazioni di interesse, di cui 8 formulate da investitori individuali e 3 da cordate. I consulenti legali e finanziari stanno valutando le offerte, per verificare la rispondenza delle stesse ai requisiti previsti. Fra le società interessate alla privatizzazione di Autostrade ci sono Edizione Holding, della famiglia Benetton e, secondo indiscrezioni di stampa, Ina, Unicredit, Fondazione CRT e l'Acsa, le autostrade spagnole.

il fisco RIVISTA
ogni settimana in edicola

LA STAMPA ECONOMIA E FINANZA

Venerdì 23 Luglio 1999 16

il fisco RIVISTA
per essere o diventare esperti tributari

● Il banchiere centrale: la stretta se saliranno i prezzi o il costo del lavoro. «Attenti alle azioni troppo alte»

Greenspan pronto ad aumentare i tassi Usa

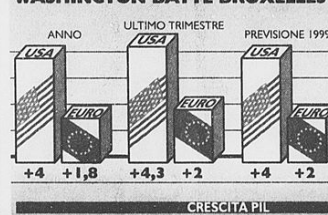
La Fed minaccia e le Borse sbandano

Ugo Bertone

MILANO

«La Federal Reserve agirà con rapidità e con forza se i prezzi saliranno». E ancora: «Se nuovi dati indicheranno un'accelerazione del costo del lavoro e aumenti dei prezzi, la Fed agirà rapidamente». Alan Greenspan, signore dei mercati finanziari, pronuncia con la consueta flemmatica queste parole davanti alla Camera dei rappresentanti Usa. Sono da poco passate le dieci del mattino, a Washington, e Wall Street accusa il colpo. L'indice Dow Jones perde quota, anche perché, dopo il monito sul fronte dei prezzi, Greenspan sottolinea i rischi che i prezzi delle azioni salgano a divelli insostenibili.

WASHINGTON BATTE BRUXELLES



L'economia Usa a confronto con quella europea; valori in percentuale, ultimi dati ufficiali

corso della sua audizione, ha sottolineato più volte che la Fed non nasconde le sue preoccupazioni in materia di tensione sul mercato del lavoro, dei consumi e dell'euforia borsistica. «Il calo del numero dei disoccupati», ha commentato, «è la notevole forza della domanda aggregata, che dobbiamo essere particolarmente in guardia contro i rischi di inflazione». E, per

quanto riguarda la Borsa, il presidente della Fed ha aggiunto che «vi è il pericolo che, in questa situazione, una prosecuzione ingiustificata e forse euforica dei recenti sviluppi può spingere i prezzi delle azioni a livelli insostenibili». Greenspan, ha aggiunto, «non vede bene un rallentamento sistematico della crescita della produttività ha compensato l'inflazione e, secondo le

attese di molti economisti, nel futuro andrà nel stesso modo. La stessa Federal Reserve ha rivisto al rialzo le stime sul Pil per il '99 (al 3,5-3,75 per cento) ritocando al 2,25-2,5 per cento le previsioni sull'inflazione, comunque sotto controllo. L'economia statunitense sta andando bene ma un rallentamento si verificherà più avanti nell'anno in seguito ad aumenti dei

TASSO DI DISOCCUPAZIONE ANNUO



Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan

Dai primi dati Istat si delinea un aumento dell'1,7%. Sotto accusa i rialzi dei carburanti

Luglio accende fuochi d'inflazione

L'Isa boccia il Dpef: non arriva a 15 mila miliardi

Vanni Cornero

ROMA

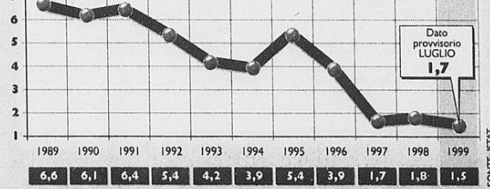
Se i primi dati delle città campione saranno confermati gli italiani sul via delle vacanze dovranno fare conti con un colpo di coda dell'inflazione: le rilevazioni per mese di luglio danno un aumento, su base annua, dell'1,7 per cento rispetto al 1,4 per cento registrato a giugno, mentre su base mensile l'aumento è indicato allo 0,3 per cento. L'accelerazione del carovita non era del tutto inaspettata, ma il dato di luglio, se confermato, è superiore alle previsioni degli analisti, che si attendevano una crescita dell'inflazione all'1,5-1,6%, con rincari mensili nell'ordine dello 0,1-0,2%. Ripetiamo che, prima di essere definitiva, l'1,7 per cento di luglio dovrà trovare conferma, oggi, nei dati provenienti dal secondo giro dei capoluoghi che, secondo la base delle rilevazioni, ma già così il campione è significativo, anche costituisce il 40,4 per cento dell'indice nazionale Istat. Se sarà ribadito l'1,7 per cento ci troveremo con un'inflazione tornata sui livelli di novembre o dicembre scorsi. E gli analisti concordano che a pesare sui prezzi sono stati soprattutto i capricci della voce energia, carburanti in particolare, condizionati dagli aumenti del prezzo del petrolio. Nessuno allarmismo, comunque, anche perché il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, assicura attenuazione verso i rincari, per sottolineando il costo della benzina deriva dal mercato e non è pensabile, se non per un momento di emergenza nazionale, che il governo possa amministrare i prezzi. La chiave è incoraggiare il processo di liberalizzazione della rete di distribuzione, insiste il ministro e aggiunge: «c'è da tener conto che ci troviamo in un momento di congiuntura particolare, con l'euro deboli, il dollaro molto forte e il prezzo del petrolio che sale, ma proprio in questi ultimi giorni questi indicato-

ri danno qualche segno di cambiamento e perciò mi aspetto al più presto dalla società petrolifera un pronto riallineamento dei prezzi verso il basso. Comunque - conclude Bersani - da tutto questo che serve ad accentuare le dinamiche di mercato e quindi per premere sui prezzi non lo faremo». Quasi a sottolineare il dettaglio che si riferisce alla dinamica sia delle quantità che dei prezzi, ha fatto registrare un aumento dell'1,2 per cento sullo stesso mese dell'anno precedente. An-

aggiungerà l'incremento dei premi di assicurazione. Per il Csp, il rincaro dovrebbe aggirarsi intorno alle 200.000 lire. «Per benzina e assicurazione», spiega Gian Primo Quagliano, direttore del Centro - l'automobilista medio spenderà nel corso del '99 circa 414.000 lire in più. Tuttavia le altre voci di spesa, precisa il Csp, sono stazionarie o in diminuzione.

DIECI ANNI D'INFLAZIONE

(crescita % media annua dei prezzi al consumo)



cora una volta a fare da locomotiva, con un incremento del 2,6 per cento, è stata soprattutto la grande distribuzione (in cui ambito la parte del leone l'hanno fatta gli ipermercati che stanno a male) a spingere i prezzi in alto, mentre per i piccoli esercizi la crescita non ha superato l'1 per cento. Nell'ultimo periodo gennaio-marzo, invece, l'aumento delle vendite è stato pari all'1,8 per cento, rispetto ai primi cinque mesi del 1998 ed anche in questo caso la

grande distribuzione ha fatto segnare un +4,6 per cento ed i piccoli esercizi solo +1,2 per cento. Intanto, però, alla fine di una possibile ripresa inflazionistica si aggiunge l'allarme lanciato dall'Istituto di studi e analisi economiche, che lancia la manovra per il 2000, così come prevista nel Dpef. Nel suo rapporto triennale, l'Isae sostiene: «Dubi circa la fattibilità e l'efficacia della politica di bilancio disegnata nel documento di programmazione economica e finanziaria». E gli analisti dell'Istituto ritengono che al ribasso la stima del Governo sul Pil '99, riducendo la previsione di crescita all'1,2 per cento contro l'1,3 del Dpef. Al punto riguarda l'1,5%, ma gli strumenti indicati dal governo non sembrano in grado di garantire i 15 mila miliardi previsti dal documento. Sul fronte della domanda interna, sempre nelle previsioni dell'Istituto, tra quest'anno e il Duemila ci dovrebbe essere un certo sviluppo: i consumi privati infatti potrebbero registrare una crescita di poco superiore al 2 per cento nel 2000, quelli pubblici, invece, se nel '99 danno una spinta alla domanda l'anno prossimo saranno protagonisti di una secca frenata».



Il ministro del Tesoro, Amato

Il sindacato protesta

Il mercato libero costerà all'Enel 5 mila miliardi

ROMA

Una contrazione del margine operativo lordo nell'ordine del 30-35%, pari cioè a 5.000-5.900 miliardi sulla base del bilancio '98 (quando il mol del gruppo era stato di 16.587 miliardi), una riduzione inerziale del valore della società. Questo il principale impatto che la liberalizzazione del settore elettrico prevista dal decreto Bersani comporterà per i conti dell'Enel secondo le prime indicazioni messe a punto dal management del gruppo e presentate ai sindacati. Ci sarà - si legge nel documento - un «ridimensionamento obbligato in un settore, come quello elettrico, con scarsa crescita» visto che la domanda è attesa crescere ad un ritmo inferiore al 2 per cento l'anno. Un riposizionamento - si legge nelle cinque strategie dell'Enel - legato alle implicazioni della nuova legge sul mercato elettrico. Tra cui: la liberalizzazione della rete di trasmissione e l'armonizzazione della produzione del settore. Pierluigi Bersani, la necessità di un «piano degli» questo numero. I rappresentanti di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno partecipato ad un incontro col ministro per fare il punto sul processo di liberalizzazione del settore elettrico. «In effetti, col l'occasione per ribadire «le quattro questioni non risolte che devono essere affrontate».

Il risultato? Dopo l'audizione è lecito attendersi un ulteriore rialzo dei rendimenti dei mercati obbligazionari. Per l'autunno, invece, la speranza è esplicita: meglio che la Borsa si sgolfi da sola, il più presto possibile. La Federal Reserve, insomma, decisa a frenare la corsa di Wall Street e a raffreddare il motore dell'economia Usa in attesa che altre locomotive, Europa in testa, possano sostituirsi al ruolo svolto in questi anni solo dagli Usa. E, per evitare brutte sorprese, è meglio agire d'anticipo, piuttosto che di fronte a una nuova emergenza. Ed è meglio, infine, ricorrere all'autocontrollo della finanza Usa piuttosto che usare misure choc, per questo Greenspan, nel